

PERCORSO N° 6 – ANELLO DELLA GOLA DELL' ECO (SAN COSTANTINO) E DEI LAGHETTI COLLINARI (ROTALE)

Lunghezza : 6.450 metri

Tempo di percorrenza (senza sosta) : ± 90 minuti.

Difficoltà : facile.

Raccomandazioni:

munirsi di un bastone (cani in libertà) e di una lozione insetto-repellente (sciame di mosche nel tratto boschivo).

Punto di partenza e di arrivo:

la chiesa di San Giuseppe a San Costantino. Per arrivarci, seguire l'ex S.S. 104 per Sapri. All'altezza della farmacia, prendere a destra la stradina che, dopo pochi Km, porta al centro della frazione di San Costantino.



Fig. 3 : La chiesa di San Giuseppe a San Costantino, punto di partenza e di arrivo dell' anello 6.

Fig. 1 : La Gola dell' eco a San Costantino.

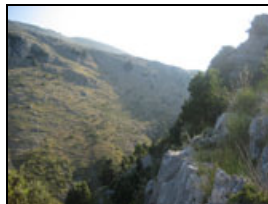


Fig. 2 : I laghetti collinari di Rotalè.



A San Costantino :

- bar, albergo ristorante e pizzeria (la sera);
- ufficio postale;
- guardia medica.

PRIMO TRATTO

Dalla Chiesa di S. Giuseppe (543 m s.l.m.) alla
Gola dell' Eco (585 m s.l.m.).

- 15 minuti -

Dare le spalle alla chiesa e salire verso la via San Giuseppe. Seguirla a sinistra fino ad una curva a gomito (albergo in vendita). A questo punto, lasciare la strada principale e seguire l'indicazione Gola dell' Eco (400 metri).

Lasciare a sinistra la via Roccazzo che scende. Salire fino ad un cancello verde, superarlo e proseguire dritto, sulla sterrata, fino al recinto della Gola dell'Eco.

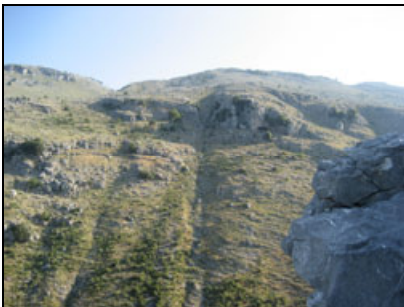


Ref. : jpt-2262.



Ref. : jpt-2135.

Fig. 4 e 5 : Fino a poco tempo fa, il sito della Gola dell'eco era abbandonato e trascurato. Serviva addirittura di discarica. Oggi, è stato curato e messo in valore da l'associazione Rivella.



Ref. : jpt-2182.

Fig. 6 : Il sito della Gola dell'Eco ha sempre affascinato l'immaginario degli abitanti di San Costantino per via del fenomeno acustico che lo caratterizza, della grotta originale che sta sul lato opposto, la "Mangarella", e del suo paesaggio strabiliante.

Il fenomeno acustico. Se uno grida verso il lato opposto sentirà il suo grido (o altri suoni) ripetersi. Può essere divertente sia per i piccoli, che per i grandi. L'eco è un fenomeno piuttosto raro nella natura. Da qui, tutto l'interesse del sito.

La Mangarella. Si dice che, tanto tempo fa, la grotta serviva di rifugio occasionale ai briganti (la memoria popolare ha prudentemente dimenticato i nomi dei briganti). Questo fatto ha favorito la nascita di leggende a proposito di tesori che vi sarebbero seppelliti. Diversamente è noto che, durante la seconda guerra mondiale, ci si è rifugiata gente che fuggiva i bombardamenti di Sapri.



Ref. : jpt -2132.

Fig. 7 : Il paesaggio.

Il sito della Gola dell'Eco costituisce un'eccezionale punto di vista panoramico verso Sapri ed i suoi dintorni, il golfo di Policastro, il suo entroterra e la sua punta – Punta degli Infreschi – che prende la forma di una "fata che dorme", e sul profilo maestoso del monte Bulgheria (1.225 m. s.l.m.).

SECONDO TRATTO

Dalla Gola dell' Eco (585 m s.l.m.) ai Laghetti
Collinari (669 m s.l.m.)

- 45 minuti -

Tornare indietro fino al cancello verde. Girare a sinistra e salire.

A destra bella vista sul versante nord del monte Coccovello e le antenne di Rotale.

Attraversare un gruppetto di case (quartiere Ariola) e proseguire in salita. Alla fine dell'asfalto, passare sotto i fili dell' alta tensione e prendere il sentiero al centro che costeggia un edificio abbandonato. Poco dopo, passare sotto un ponteggio, affiancare le rovine delle case franate del Piano Grande e penetrare nel bosco. La salita è sostenuta, sassosa, fino ad una masseria.



Fig. 8 : Le case franate ed abbandonate del Piano Grande che, mezzo secolo fa, era la parte più importante della frazione di San Costantino.

Ref. : jpt-2186.

Attenzione : cani di guardia in libertà. Abbaiano, sono minacciosi, ma lasciano passare la gente decisa.

Dopo la masseria, proseguire su una larga sterrata che serpeggia fra le querce, prima in quota, (tenere sempre la destra), poi in discesa, fino ad una strada asfaltata. Imboccarla a sinistra.

Dopo 400 metri, girare a sinistra e salire fino ai laghetti collinari.



Ref. : jpt-2194.

Fig. 9 : I laghetti collinari sono artificiali. Le acque che sorgono sul posto sono state ritenute artificialmente negli anni cinquanta, in modo da costituire un serbatoio per la ricca agricoltura di Rotale.

[Proseguendo per la strada asfaltata, poi per la pista ciclabile (malandata e trascurata), si può, in una mezz'ora, raggiungere la frazione di Rotale (fontana, sali e tabacchi ed alimentari). Specialità di Rotale : i fagioli borlotti e bianchi].

TERZO TRATTO

Dai Laghetti Collinari (669 m s.l.m.) alla
Chiesa di San Giuseppe (543 m s.l.m.)
-30 minuti -

Tornare indietro fino alla sterrata e proseguire diritto verso l'ex S.S. 104 (km 15 IV).

Seguirla sulla destra.

Alla farmacia (Palazzo di Rivello), prendere a destra la strada che porta a San Costantino. Nella prima grossa curva, ampia fontana ben ombreggiata. Poco dopo, sulla sinistra, il cimitero, poi una prima strettoia ed un primo gruppetto di case. Alla fine della seconda strettoia e del secondo gruppo di case, scendere a sinistra nella strada a senso unico. Il primo pezzo, fra le case, è assai impervio, poi la strada si fa più pianeggiante e verdeggiante.

Seguirla fino al bar dove si imbecca la scalinata che scende alla chiesa di San Giuseppe, fine dell'anello.



Fig. 10 : La fontana Nizzola, nascosta nel verde, sulla strada che porta a San Costantino.

Ref. : jpt2200.

Patrocinio



Testo : Jean - Paul Tijskens.
Testo sull'eco: Rivelia.
Foto : Jean - Paul Tijskens.
Impaginazione : Rosanna Di Lascio.
Agosto 2010

A PROPOSITO DELL' ECO

La mitologia

C'era una volta una ninfa di nome Eco, che non riusciva a parlare se non ripetendo le ultime parole che aveva ascoltate.

Che cosa era successo, chi le aveva fatto questo sortilegio?

Era stata Era, la moglie di Giove, furibonda perché, molte volte, Eco l'aveva furbescamente intrattenuta in lunghe conversazioni, mentre Giove se ne andava in giro e la tradiva ripetutamente.

Quando Era si accorse di quello che succedeva, essa disse a Eco : " Io ti toglierò il potere della tua linguaccia, dalla quale sono stata tratta in inganno. D'ora in poi, non ti sarà consentito di fare nient'altro che brevissimi discorsi."

Immediatamente, il linguaggio della povera ninfa divenne menomato : ella poteva soltanto ripetere le ultime parole di una frase e non poteva parlare sinché altre persone non le rivolgevano la parola per prime.

Un giorno, Eco stava camminando nei campi quando vide un bellissimo giovane spingere un cervo dentro la sua rete. Il suo nome era Narciso ed era così presuntuoso che nessuna ragazza, per bella che fosse, era mai riuscita a fare breccia nel suo cuore.

Eco fu subito presa da un fuoco d'amore e incominciò a seguirlo. Più lo seguiva, più sentiva crescere il suo amore per lui. Voleva avvicinare Narciso e mormorarli dolci parole d'amore, ma l'incantesimo glielo impediva, perché non poteva incominciare a parlare per prima. Non le restava che

aspettare, sperando che venissero pronunciate parole che lei potesse ripetere. Per caso, Narciso, che si era allontanato dai suoi compagni di caccia, a un certo momento gridò : "C'è nessuno qui? " " Qui" rispose Eco. Sorpreso, Narciso si guardò intorno e con voce tonante gridò di nuovo : "Vieni qui!" e : "Vieni qui!" gli rispose Eco. Narciso si guardò di nuovo intorno e non vedendo arrivare nessuno gridò : "Perché scappi lontano da me?" ma come tutta risposta udì soltanto le sue proprie parole.

Narciso rimase immobile, sorpreso della voce che gli rispondeva e gridò : "Vieni, incontriamoci qui." Eco, piena di gioia, gli rispose : "Incontriamoci qui." E così dicendo venne avanti desiderosa di gettargli le braccia al collo. Ma, al suo avvicinarsi Narciso fuggì e, fuggendo, gridava : Giù la mani! Non abbracciarmi! Che io muoia piuttosto che darmi a te!"

"Darmi a te!" rispose la povera Eco, e questo fu tutto. Delusa, Eco rientrò nel bosco e, da allora, visse da sola in grotte disabitate. Per quanto sempre più triste, il suo amore non venne mai meno, ma perse il sonno e dimagrì moltissimo, e il suo corpo evaporò nell'aria. Rimasero soltanto la sua voce e le sue ossa, e, alla fine, anche le sue ossa si trasformarono in pietre, e non rimase che la sua voce.

Ancora oggi, la si può sentire perché solo la sua voce, e nient'altro, è sopravvissuta sino a noi.

La fisica

Eco è un fenomeno prodotto dalla riflessione di onde sonore contro un ostacolo che vengono a loro volta nuovamente

“percepite” dall'emettitore più o meno immutate e con un certo ritardo rispetto al suono diretto. Tale ritardo non deve essere inferiore a un decimo di secondo. Al di sotto di tale valore non si può più parlare di eco ma di riverbero (un tipico esempio di riverbero è quello prodotto in una stanza dalla riflessione di onde sonore sulle pareti perimetrali). Si parla proprio di eco quando le singole riflessioni dell'onda sonora sono percepite distintamente dall' ascoltatore.

In termini più generali, l'eco può essere definito come un onda che viene riflessa da una discontinuità nel mezzo di propagazione e che ritorna con un'intensità e un ritardo sufficienti per essere percepita. Può essere “utile” (come nei sonar) o “indesiderata” (come nei sistemi telefonici). Si ha riverbero quando l'onda incidente si confonde nell'orecchio dell'ascoltatore con l'onda riflessa, mentre si ha eco quando le due onde risultano distinte.

Perché si formi l'eco è necessario che la distanza tra la sorgente sonora e l'ostacolo sia almeno di 17 metri. Come arrivare a questo calcolo? Il suono si propaga nell'aria a 20 gradi centigradi a circa 340 metri al secondo. Per distinguere con chiarezza due suoni è necessario che essi distino fra di loro almeno un decimo di secondo. Tale intervallo di propagazione in aria corrisponde alla distanza di 34 metri, cioè 17 metri dalla fonte sonora all'ostacolo e 17 metri per il percorso inverso. Se la distanza è inferiore a 17 metri, si ha il riverbero.